CARLO LOMBARDO

MADAMA DI TEBE

OPERETTA IN TRE ATTI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
[illegible]
[illegible]

RB47542

Madama di Tebe

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

CARLO LOMBARDO

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(Società Anonima)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

Stabilimento Musicale
GIUSEPPE VERDI
VIA S. GIOVANNI N. 18
TRIESTE

Proprietà riservata per tutti i paesi
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

BABÀ
ANGELO-MICHELE BISSON
BLAKSON
PITU'
LILLA-BIANCO
PICCALILLI
IL LIONESE
DE FLERS
DESMOULINS
MICHE (Madama di Tebe)
CLARA BLAKSON
MADAMA PICON
CASCO D'ORO
FRANCINE
ODETTE
MARTA
IVONNE

Apàches — Cigolettes — Mannequins — Clienti
Signori e Signore.

ATTO I. — nel Cabaret di PITÙ a Montmartre.
» II. — nei magazzini del «Printemps».
» III. — un angolo della villa BLACKSON.

A Parigi. — Oggi.

ATTO PRIMO

Un covo d'Apàches.

La scena rappresenta un Cabaret a Montmartre, specie di intima taverna, ritrovo di gente losca. Scala in mezzo chè dà sopra un piccolo ballatoio. Entrata comune a destra sul ballatoio stesso. Ampio finestrone in alto che dà sulla via e attraverso il quale non si vedono che i piedi dei passanti. Molte lampadine elettriche con sopra grandi piatti di latta a riverbero.

SCENA I.

Clara, Francine, Marta, Odette, Yvonne, (abiti da Soirès con sorties de bal — gusto finissimo e irreprensibile).

Musica N. 1.

Musica di Montmartre.

CLARA.

Nostalgia di Montmartre
de' suoi folli piacer
mi rode il cor
m'incatena il pensier!
Con l'ali rosse il suo Mulin
da lungi ognor — par che volteggi
come sparviero — dietro al mio destin...
mi par che di mia vita sul cammin
qual propizio faro fiammeggi!

Via-vai di coquettes
e di cigolettes...
o piccolo... grande mio mondo!
tu sei fatto per me... — io nata son per te!

(nostalgica)

Ai brevi amor — ridon le bionde stelle
perquisiscon l'oscurità
cercando chi baci dà —
Montmartre, tu per me
sei la felicità!

Piccolo mondo quanta pazza gioventù
corre a te!
Gaio mondo dove sempre la virtù
si perdè!
Di studenti spensierati e di grisettes
rendez-vous...
Di poeti e midinettes
Il più folle sogno sei tu!

CORO.

Piccolo mondo

(c. s.)

N. 2.

Pantomima.

Entrano apàches e gigolettes, a coppie, a gruppi — vanno ai tavoli, si siedono su questi o sui gradini della scala, giuocano, si baciano. Entra un gruppo di sole donne, poi Casco d'oro al braccio di Piccalilli. Melodramma sulla musica d'orchestra.

N. 3.

Entrata di Miche (Madama di Tebe).

(Entra Miche, festeggiata dagli uomini, guardata in cagnesco da alcune donne e da Casco d'oro, salutata da altre, accolta sdegnosamente da Babà).

CORO.

Miche!
O gatta dai perfidi denti
vieni!
O gatta dai graffi cocenti
Quà!...
O maga dagli occhi lucenti
Miche!
tu nella notte nel mister
puoi spiar, veder!

MICHE.

Che si vuol?

PICCALILLI.

Voglio saper il mio destin!

MICHE.
(indifferente)

La prigion pronta è per te...

PICCALILLI.

Questo lo so fin da bambin!

IL LIONESE.

Oggi vuoi farci disperar?

LILLA-BIANCO *e* PICCALILLI.
(offrendo sigarette)

Prendi su... vuoi fumar?

MICHE.
(rifiutando)

Lascia star, non ti sciupar!

TUTTI.

Non farti più pregar!

(Sulla strappata d'orchestra tutti accendono i fiammiferi e le sigarette, mandando poi boccate di fumo in direzione di Miché).

MICHE.

Al fumo che avvolgemi io cedo...
Ho gli occhi socchiusi, ma vedo
E sola di notte mi credo
Tra l'ombre ad aspettar...
lui che mi de' baciar!

I.

Sortì com'ombra lieve
dai laberinti bui
e ratto sulla neve
con l'oro altrui — il ladro vien!
Tutto è silenzio intorno...
in ciel non àvvi stella...
e pria che spunti il giorno
la sua bella ha stretto al sen!
Poi nella notte fonda
raggiunge la sua ronda...

e nell'oscurità
sognando baci se ne và!
  Con tanta nostalgia
e tal poesia nel cor
che non sai se va girando
un malfattor
o se va facendo sogni
un trovator!

CORO.

o se va facendo sogni
un trovator!

(refrain)

MICHE.

Resta o notte, senza luna
  chè per la città
  una ronda bruna
  di fortuna
  in cerca va!
Pallidi e tremanti
nel notturno tenebror...
ladri ed amanti
in cerca van — d'amore e d'or!

CORO

(ripete il refrain a bocca chiusa)

II.

MICHE.

  Se piomba sull'aurora
una perquisizione...
se abbiamo sonno ancora
vuol che ci alziamo l'educazion!

Con tanto garbo e tatto
trattiam la polizia
che ci tien compagnia
proprio fino alla prigion!
E se per qualche giorno
la sorte ci separa
la speme del ritorno
fa l'ansia sopportar...
e quando a notte scura
dormire non si può
si ripensa che a Parigi
passa allor
stuolo d'ombre amiche
e si commuove il cor!

CORO.

Stuolo d'ombre amiche
e si commuove il cor!

(refrain)

Resta o notte...

(c. s.)

CORO.

(refrain a bocca chiusa c. s.)

DANZA

N. 4.

La Dama e l'Apache.

CLARA.

Da pendole ascose
misteriose
rotta è la calma
della notte...

BABÀ.

Dodici brevi
colpi lievi
dicon nell'ombra:
mezzanotte!

CLARA.

L'ora che incalza
ladro e dama...
lei che alle danze
corre già...

BABÀ.

Lui che alle sue
deserte stanze
col grimaldello và! (campane
con mistero) Squilla lontana
una campana...
aperto è già il forzier!...

CLARA.

Fruga il profan
tra cari ninnoli e gentil mister

BABÀ.

Lo ferma allora un ritornello
pieno di passion...
fremente dal balcon
vede danzar, flirtar
la dama e il cavalier!

CLARA.

Ci doni l'ora fuggente
un attimo ancor
strappiamo al *boston* languente
un sogno d'amor!
Fuori è la neve che cade
c'è dell'inverno il rigor...
Bianche, gelate le strade
scaldati qui sul mio cor!

II.

CLARA.

Poi tacita e scialba
spunta l'alba...
or la tranquilla
sveglia trilla!

BABÀ.

Desta richiama
ladro e dama
e tronca i loro
sogni d'oro...

CLARA.

Che lei ritrova
nell'alcova
e a lui rinnova
l'*assomoir*.

BABÀ.

Dove divide coi compagni
il losco suo denar!

CLARA.

La dama sogna
delle squille
al tintinnar legger...

BABÀ.

L'apàche agogna
più sicuri
i ferri del mestier!

CLARA.

Entrambi soffron nostalgia
notturna in fondo al cor...
la mezzanotte ancor
fa sospirar — sognar
la dama e il malfattor!

BABÀ.

(come ricordando)

Ci doni l'ora fuggente, ecc., ecc.

(a due)

Fuori è la neve che cade, ecc., ecc.

N. 5.

Duetto comico: Miche, Angelo-Michele

Grisettes e dame di Montmartre posson dir
se l'avvenir — io sò predir!

ANGELO.

Oh! tal clientela aver
io vagheggio col pensier...

MICHE.
(ridendo)

Voi dovreste cambiar mestier!

ANGELO.
(con entusiasmo)

Segreti e trappole
d'ognun scoprir...

MICHE.
(incitandolo)

E frugacchiar
nell'avvenir...

ANGELO.
(c. s.)

Scoprir le traccie
d'ascosi tesor...

MICHE.

e quelle dell'amor!

(refrain)

Spesso a cori e picche — ansiose bocche
chiedon la verità...
principe e plebe
vengon qua
Madama di Tebe
le carte fa!
Ma son chiuse bocche — e cori e picche
la sciarada d'ogni cor
senz'altra brega
presto si spiega
basta far capo all'amor.

II.

ANGELO.

Per il reparto delle dame del bon-ton
avrei passion
disposizion...

MICHE.

Sol donna intraveder
d'una donna può i mister...

ANGELO.

(ironico)

L'uomo è sempre un forestier!

MICHE.

Capir bisogna d'una donna il cor...
dai suoi pallor — dai suoi rossor...

ANGELO.

Vuol che le carte pur debban mentir
Se chiede l'avvenir!
Spesso a cori e picche (c. s.)

(a due)

Ognuno lo può predir
d'amore l'avvenir
finchè non sarem stanchi ci amerem
l'un l'altro, poi c'ingannerem!

(Danza e sortita)

N. 6.

Finale I. Atto.

(Entra il coro composto di Apàches e Gigolettes. Sono molto allegri e formano delle coppie. Piccalilli non sa staccarsi da madama Picon).

CORO.

Cresce bevendo il coraggio...
della notte noi siamo i Re!
possiam dar qualunque saggio!
Or l'Apàche torna qual'è?

BABÀ.
(spavaldo)

V'annunzio una strana novella:
Montmartre mai più mi vedrà!
nel suo cielo tramonta una stella...

(con intenzione)

c'è qualcuno... che soffrirà!

CORO.

Babà! Babà!
non ci fai grand'impressione...
si sa... si sa...
che torni in prigione!

BABÀ.
(parlato)

Ma che!
lo scrupolo m'assale...
divento un galantuom!

CLARA.
(spaventata)

Diventa un galantuom?

MICHE.
(ironica)

Diventa un galantuom!

PICCALILLI.
(parlato)

Si capiva che sarebbe finito male!

MICHE.
(con sarcasmo).

Va pur Babà
è pronta già la tua prigione
strana prigione tutta luci ed ôr!!
ma che ti val... se son di fior
le tue catene?
c'è chi prigionier ti tiene!

BABÀ.

Chi libertà — cercando va
se l'amor l'allaccia
con le sue catene di smaglianti fior?

(a due)

Se chi gli vuol bene
collana gli fa
delle frementi sue braccia!

CORO.

Chi libertà

(c. s.)

CLARA.

(piano a Babà)

Ci dia la notte fuggente
un'attimo ancor
l'ultima stella morente
un sogno d'amor!
Fuori è la neve che cade
c'è dell'inverno il rigor...
bianche, gelate le strade
scaldati qui sul mio cor!

CORO.

Ci dia la notte fuggente
un'attimo ancor
l'ultima stella morente
ci getti dell'ôr!
Fuori è la neve che cade
c'è dell'inverno il rigor...
via per le candide strade
pallidi Apaches al lavor!

BABÀ.

Da cavalier farò
la via v'insegnerò!

M. PICON.

Per noi assai più vale
se ci fate un segnale
che libero è il cammin!

BLACKSON.

(offrendo del denaro)

Nessun se n'abbia a male
siete gente ospitale...
e v'offro dei quattrin.

CORO.

Il denar fa sempre onor
accettarlo ognor convien...
dato a forza o per buon cor
l'intascarlo fa gran ben!
Se nel buio è brutto andar
soli soli a tasca piena
non è però minor pena
l'andar — senza denar!

TUTTI.

Com'ombre erranti corriam le vie
sorride a noi l'oscurità...
in cor ci sa destar sì belle fantasie
nè da tanta gioia il denar!

CLARA.
(a Babà)

Voglio riviverla ancora
quest'ora ideal!

BABÀ.
(cavallerescamente)

Con voi mia dolce signora
la lotta non val!

MICHE.
(ironica)

Il ladro già s'innamora
casca nel sentimental!

CORO.

Ci dia la notte fuggente

(c. s.)

(Via gli Apàches, Miche intenta a salutare Blackson prende distrattamente il braccio di Babà. Salita la scala e prima di scomparire si accorgono l'uno dell'altra e si svincolano con dispetto. Spunta l'alba. Dai finestroni si vedono i soli piedi dei passanti. Suono di campane interno).

CLARA.

Strano mondo
con le tenebre sparir
devi tu
col biondo sol
che torna ad apparir...
non sei più!
Già Parigi
si risveglia e gaia va
al lavor
dell'orgie stanchi già
s'addormon gli smorti viveurs!..

(Internamente il coro ripete, fischiando, il motivo del Valzer)

Resta o notte senza luna, ecc., ecc.

(Lontanissimi, ultimi tocchi di campane).

SIPARIO.

ATTO SECONDO

Salone centrale dei grandiosi magazzini di mode del Printemps «Casa Blackson e C.». Cupola vetrata in alto. Ascensori. Due rami di scale curve conducono ad una galleria. A destra e a sinistra dei due rami di scale vetrine con gruppi di Mannequins e illuminazione analoga. Tra le due scale un'altra vetrina con altro gruppo di Mannequins. Lampadari e luci mobili con «Abat-jours bianchi». Tavole preparate con Champagne. Mannequins indossano abiti da «mi-carême». Signori in abito da Società li stanno ammirando.

SCENA I.

Clara, Mad. Picon, De Flers, Desmoulins, Mannequins, Signori poi **Blackson** indi **Babà.**

N. 7.

Coro e presentazione dei Mannequins.

CORO.

Il fior dell'eleganza
siamo noi Mannequins!!
la notorietà, la stravaganza,
la moda eccentrica, vistosa, ci stà ben!
Dobbiamo aver figura snella;
senza un bel personal
il Mannequin nulla val!
però non guasta se siam belle!

CORO.

(uomini)

Il fior dell'eleganza
siete voi Mannequins (ecc.)

M. PICON.

I miei Mannequins son belle e non civette!
per sè stessa nessuna vuol brillar
nè pensa a farsi corteggiar!
Quì si suol sè stesse rispettar
e rispettar... le mie toilettes!

CLARA.

(presentando un gruppo)

Ecco l'antico
model di Francia
che balza fresco dal passato...
del vecchio mondo rifiorir
fà la gentil *coquetterie?...*

(presentando un'altro gruppo)

Vecchia Inghilterra!
modelli austeri
che d'ogni donna fanno una regina!
brevi, velati *decolletés...*
la seduzion del mister!

(refrain)

Qual trionfo di color!
sogna il *bleu...*
tenta l'ôr...
sorrisi d'ingenuità
vagan tra le smorte rose...

palpitano i *velours*
sopra i bianchi lini *a jour!*
Quipures... jupons... frou-frou
di *volants*, di pizzi e di *fichus*.

CORO.

Qual trionfo di color, ecc., ecc.

II.

CLARA.

(presentando un terzo gruppo)

Gravi broccati
merletti fini
fan risognar — luna e laguna!
la vecchia Italia
ci ridà
un quadro ancor di sua beltà!

(presentando un altro gruppo)

Toilettes monelle
dei nostri giorni...
capricci strani e fantasie
gamma di tinte, original
pei Bars notturni, un'ideal!
Qual trionfo di color, ecc., ecc.

CORO.

Qual trionfo di color, ecc., ecc.

CLARA.

Connubio trionfal di color!...
o tentazione ardente dell'ôr!...
misteriose voci dei fior!...

N. 8.

Duetto: *Clara*, *Babà*.

I.

BABÀ.

Con le donne son brutale...
per le nostre è l'ideale!
ma una dama vostro par
ho timor che si debba stancar!
Se all'Apache la dama scende
per capriccio, si comprende
ma si sa che di tale amor
presto o tardi avrà rossor!

CLARA.

(con passione).

Le mie labbra che chiedon baci
si volgono a te... solo a te!
io non chiedo splendori
delizie, tesori non vo'... voglio te!
che m'importa se al mondo
null'altro riman
quand'io son con te?
dalla febbre d'amore
guarire il mio core
può sol, per te!

BABÀ.

(parlato a parte)

Neanche questa va!
tentiamone un'altra!

II.

BABÀ.

Non v'è amor che sia infinito
peggio poi se c'è un marito
che può dirci un brutto dì:
cari amici, fermatevi qui!
Tanto più che codest'uomo
vuol ridurmi un galantuomo...
questo primo saggio d'onestà
darlo proprio a lui... non và!

CLARA.

(con slancio)

Le mie labbra, ecc., ecc.

BABÀ.

(a parte)

Svincolarmi da lei
sol potrei
quando amore
mi desse un successore...
Cambial che spira
potendo gira!
amor che viene!... amor che và!...

(a due)

CLARA.

Le mie labbra, ecc., ecc.

BABÀ.

Altre labbra mi chiedon baci
frementi d'amor sol per me!
più di tutti i tesori
delizie, splendori
l'amor ride a me!
Che m'importa se al mondo
null'altro riman? l'amor è con me!
se balzar da quel core
scintilla d'amore
può sol per me!

N. 10.

Duetto delle carte.

(Miche dispone le carte)

ANGELO.

Frugolin! scrutalo
il mio destin..
Diavolin; mutalo,
se non è roseo vada pel suo cammin!

MICHE.

(sempre disponendo le carte)

Uno! due! tre!
cuori son! tornano
Dama e Re!
l'Asso li separa...
Picche e Fior tacciano
Quadri d'amore... in tre!
Uno! due! tre! quattro! cinque!

ANGELO.

Dalle carte puoi tutto saper
che salvarsi da lor può neppure il pensier!

MICHE.

Gruppi e mucchi
combinan fra lor...
quale sfinge salvar
dai lor trucchi — può il cor?

(refrain)

Occhio di ciel
core di gel
e sulle labbra un « je m'en fiche »
Picche nè Cor
Quadri nè Fior
vi posson dir che cosa è Miche!

ANGELO.

Occhio di ciel, ecc., ecc.

II.

MICHE.

Dama e Re!... vedilo
il tuo destin!
tra di lor, credilo
quello più giovane — trova il suo posticino!
Uno! due! tre!

ANGELO.

Frugolin! calmali
Dama e Re
soli si seccano...
spesso si beccano...
meglio l'amore in tre!

MICHE.

Uno ! due ! tre ! quattro ! cinque !
Il dirigere un trio d'amor
così facil non è come credesi ognor !

ANGELO.

Della gonna — col fruscìo ideal
può guidarlo una donna
che ha doti special !

(a due)

Occhio di ciel, ecc., ecc.

(danza e sortita)

N. 11.

BABÀ.
(continuando il sogno)

Finchè s'udrebbe mezzanotte
risuonar lontan !

MICHE.
(ironica)

Dei mariuol le oneste frotte
senza te, che fan ?

(Ripresa del Valzer: « Nella notte senza luna » — in orchestra).

N. 12.

Il Tango dei Mannequins.

Allor che nel Perù s'imbruna il ciel
e, cheta lampada, la luna sal...
gli amanti vegliano
le belle vegliano
sui prati danzano... che c'è di mal...

Il Tango è ammesso pure all'Operà
dov'è rigor, dov'è moralità!
della prateria
per la fantasia
manca sol l'oscurità!

(refrain)

(canto popolare di Sleò)

« Ay! ba... ay! ba...
ay! ballalo con me quel Tango!
ay! va... ay! va...
ay! vanto del Perù ti stringo
ay! da... ay! da
ay!
danza mia beltà

II.

Ci mette il Tango nostalgia nel sen
i Mannequins sospiran libertà..
le sete frusciano...
le bimbe sgusciano
siccome pesciolini all'Operà!
Le scaltre danze che di moda son
hanno movenze tutte seduzion...
giuoco d'occhi audaci
che promette baci
strette piene di passion!

(refrain)

Ay! ba... ay! ba! ecc., ecc.

(Danza).

N. 13.

Finale.

MICHE.

La novità farà stupor:
Babà suicida per amor...
per una donna che non cede
dico questo... per chi ci crede!

CLARA.

(ironica)

Nè messaggera più gentil
poteva sciegliersi Babà!
in caso di responso ostil
ell'è al rimpiazzo — disposta già!
se deve ucciderlo il suo rigor
ei vivrà cent'anni ancor!

MICHE.

Le vostre alcove profumate...
Le fitte seriche portiere
celano l'intimità!
a noi giocattoli della fortuna
fin la luna — da spia fà!

BABÀ.

(a Miche)

Serba nel cor i tuoi mister...
ad altri, se vuoi, puoi dir il ver!

CLARA.

La fantasia riporta a me
la folle vision del Cabaret!

(come sognando)

Piccol mondo, ecc.

MICHE.
(sorridendo)

Spesso a Cori e Picche, ecc.

BABÀ.
(scattando con passione)

Tu sì! sorrider puoi
dei vinti dell'amore
e d'una febbre che non provasti ancor!
Ho la smania nel core
da una folle passion — io vinto son!

(a Clara con impeto)

Le mie labbra, ecc.

MICHE.
(col pianto in gola)

Ti dia l'amor nascente
un fremito ancor...
l'amor sui labbri mente
non mente nel cor!

(entrano correndo M. Pichon e Blackson)

BLAKSON.

Eccoli! Eccoli!

I SIGNORI.
(confusamente)

Graziosi! che bei figurini... indovinatissimi!

I MANNEQUINS.

(entrano ballando il tango)

Ay! ba... ay! ba..., ecc.

CORO.

Ay! ba... ay! ba..., ecc.

MICHE.
(a Babà)

Va pur! Madama di Tebe
legge nel destino!
tutto fiori e rose
vede il tuo cammino!

M. PICON *e* BLAKSON.

Presto all'Operà!

CLARA *e* BABÀ.

Ogni bocca che chiede amor
sia fermata a suon di baci...
all'Operà!

TUTTI

le mie labbra, ecc.

MICHE.
(dominandosi)

Spesso a Cori e Picche, ecc.

TUTTI

Spesso a Cori e Picche, ecc.

SIPARIO.

ATTO TERZO

Gran chiosco occupante il fondo e gran parte della scena, rappresentante una sala. « Jardin d'hiver » — molto trasparente alto da terra, con tre gradini all'ingresso centrale che dà sul proscenio. Due porte nel fondo. Mobilio da salotto elegantissimo. Intorno al chiosco spazio sufficiente per le aiuole, i viali ecc. di un giardino. Sul davanti della scena, due sedie di vimini Il tramonto. Canto di uccelli.

N. 14.

(reminiscenza)

CLARA.

(ripensando al Cabaret)

Ai brevi amor — ridon le bionde stelle.

(come nel primo atto)

N. 14.

Duetto del Matrimonio.

MICHE.

Vuoi far ben? sposati
credi a me!
Folli amor? lasciali!
commozion, fremiti
fatti non son per te!

ANGELO.

No davver! libero
sempre e sol!
Mai d'amar l'obbligo!
l'amore in pillole
questo per me ci vuol!

MICHE.

(seria)

Ammogliarsi è davver un tal ben!
prender tal decision
presto o tardi convien!

ANGELO.

Ma se perdo la mia libertà
in compenso l'Imene
che cosa mi dà?

MICHE.

(parlando colla mano chiusa a pugno)

— Guarda!

(aprendo il pollice)

Ti dà l'amor...

(aprendo l'indice)

la moglie ancor...

(aprendo il medio)

e quasi sempre
un po' di dote!

(aprendo l'anulare)

Pace ti dà
e poi... si sa
un bimbo ti regalerà!

ANGELO.

(parlando

Sì! ma poi?

(indicando il primo dito)

L'amor, ahimè
passa da sè!

(chiude il pollice)

La moglie? ah! quella
sempre resta!

(lascia aperto l'indice)

La dote và...

(chiude il medio)

La pace andrà!

(chiude l'anulare lasciando aperto indice e mignolo e indicandoli con l'altra mano, oppure portando la mano sulla testa)

La moglie e il figlio resteran!

(entrambi via).

N. 15.

(suono di campane lontano)

BABÀ.

Come son tristi le campane
quando il giorno muor!
par che le storie più lontane
sappian del tuo cor!
Torna a Montmartre Babà
il tuo destin non è quà!
l'ultimo sogno che cade
fioriscan pur tutti i fior...
e il sole inondi le strade
porta l'inverno nel cor!

CLARA.

(È uscita dalla porta di fondo del chiostro e si è fermata sulla scaletta ascoltando Babà. Discende poi e si avvicina a lui)

Che fai Babà? mi vuoi lasciar?
la tua prigione
non ha più forse tanta luce ed or?
dov'andrai tu? che farai tu?
se amar vorrai
sempre prigionier sarai!
Perchè cercar la libertà
se amor ti allaccia
con sue catene
di smaglianti fior?

se chi ti vuol bene
collana ti fa
delle sue braccia?... Babà!...

(si guardano con passione. — Babà subisce ancora una volta il suo fascino. Le loro bocche si avvicinano. Si baciano)

(a due)

Se chi ti vuol bene, ecc.

(Miche, che ha ripreso il suo costume d'apache del primo atto, vien fuori da una delle porte di fondo del chiosco, si avanza sino alla scaletta dove si ferma guardando con tristezza Clara e Babà abbracciati)

MICHE.

(col pianto in gola)

Nella notte senza luna, cerca il suo cammin
or madama di Tebe, la veggente del destin!
senza stella, che la guidi giù nel tenebror
sola, come un'ombra và! col pianto in cor!

(Alle prime note di Miche, Clara e Babà si scostano l'una dall'altro. Miche, terminato il canto, con un singhiozzo discende la scaletta e si dirige verso destra).

MELODRAMMA.

(Miche e Babà si allontanano abbracciati e si perdono nell'oscurità della notte ripetendo il motivo del valzer)

Nella notte senza luna, ecc.

CLARA.

(con un grido angoscioso)

Babà!

SIPARIO.

Prezzo: Lire UNA